4 Domenica Avvento - C

Antifona d'Ingresso
Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada e dalle nubi scenda a noi il Giusto; si apra la terra e germogli il Salvatore.

Colletta
Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell'annunzio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...
Oppure:
O Dio, che hai scelto l'umile figlia di Israele per farne la tua dimora, dona alla Chiesa una totale adesione al tuo volere, perché imitando l'obbedienza del Verbo venuto nel mondo per servire, esulti con Maria per la tua salvezza e si offra a te in perenne cantico di lode. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura
Dal libro del profeta Michea. (Mic 5, 1-4)
Così dice il Signore: E tu, Betlemme di Efrata così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui, fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!".

Salmo
Salmo 79 (80)
Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.
Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.
Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Seconda Lettura
Dalla lettera agli Ebrei. (Eb 10, 5-10)
Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà"". Dopo aver detto: "Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato", cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: "Ecco, io vengo per fare la tua volontà". Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

Canto al Vangelo
Alleluia, alleluia.
Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola.
Alleluia.

Vangelo
Dal vangelo secondo Luca. (Lc 1,39-48a)
In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

Sulle Offerte
Accogli, o Dio, i doni che presentiamo all'altare, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, che santificò il grembo della Vergine Maria. Per Cristo nostro Signore.

Comunione
Ecco, la Vergine concepirà e darà alla luce un Figlio: sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi.

Dopo la Comunione
O Dio, che ci hai dato il pegno della vita eterna, ascolta la nostra preghiera: quanto più si avvicina il gran giorno della nostra salvezza, tanto più cresca il nostro fervore, per celebrare degnamente il Natale del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Un grembo che esulta

Siamo ormai giunti all'ultima domenica di questo cammino guidato dalla Parola nel tempo d'Avvento.
Siamo partiti spronati dall'invito ad alzare il capo e a contemplare la liberazione ormai vicina. Una liberazione che parla di un Dio che ode il grido di attesa del mondo avvolto dalle tenebre e che, attraverso la vigilanza e la preghiera, prepara ad accogliere il Signore, che fa nuove tutte le cose.
In questo cammino Giovanni Battista ci ha invitato a lavorare per preparare la via a Colui che deve venire, nel deserto dell'ascolto che crea spazio in noi e nella conversione del cuore e della vita. Il Cristo ci spalanca lo sguardo sull'amore del Padre, ma anche sull'amore fraterno, nella condivisione e nella restituzione.
Il Vangelo di questa quarta domenica d'Avvento, nella splendida figura dell'incontro tra due donne gravide di vita, ci fa contemplare con stupore Dio che viene a visitare il suo popolo e lo fa esultare di gioia. La presenza di Cristo, anche se ancora nel grembo di Maria, è causa di gioia e benedizione. Contempliamo l'incontro tra due donne che hanno creduto e accolto il Dio dell'impossibile, che lo hanno lasciato agire nella loro storia e che si sono lasciate trasformare la vita da Lui. E' a quel piccolo Israele umile, povero, sterile, che confida solo in Dio che è dato di contemplare per primo la venuta del Messia tanto atteso, così come sarà nella Notte Santa in cui l'Atteso dei secoli viene presentato ai poveri, ai pastori prima ancora che ai ricchi e ai potenti.
Quest'incontro tra due donne abitate dalla fede genera sulle labbra di Elisabetta, donna in ascolto e mossa dallo Spirito Santo, una benedizione su Maria: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!". Questa benedizione è beatitudine: "Beata colei che ha creduto all'adempimento delle parole del Signore". Elisabetta celebra la maternità di Maria con il segno più alto che è la benedizione e riconoscendo il "farsi" di Dio nella nostra storia.
Maria è detta beata non perché porta fisicamente Gesù nel suo seno, (come riconoscerà anche una donna che nella folla ascoltava Gesù: "Beato il grembo che ti ha portato" (Lc 11, 27-28)), ma perché ha ascoltato la Parola di Dio e l'ha messa in pratica. La benedizione, centrale nella cultura e nella preghiera del popolo ebraico,

costituisce la realtà come dono, ci abilita a riconoscere nel dono il Donatore con tutta la sua carica di amore. Benedizione e beatitudine sono unite tra loro proprio dalla fede.
Un proverbio dice: "Se una donna ha nel grembo un figlio, il suo corpo è come una tenda nel deserto quando soffia il vento caldo, è come un'oasi per l'assetato, è come un tempio per chi vuole pregare". Maria è questa tenda, questo riparo, questo tempio santo in cui la Parola si fa carne, in cui l'amore senza limiti di Dio si dona a noi in un piccolo bambino, si racchiude nel grembo di una giovane di Nazareth.
Maria è la credente, la pellegrina nella fede, in un cammino che la porterà non solo ad essere la madre di Gesù, ma anche sua discepola che tutto custodisce nel suo cuore. Arriverà anche ad essere accanto al Figlio fino al Calvario dove, ancora una volta, il frutto del suo seno le sarà posto in grembo, nel dolore di una madre che tiene tra le braccia il Figlio e nella fede che l'amore vince la morte. Lei ci precede nella via della fede e nella sequela del Signore Gesù Cristo suo Figlio e con noi si fa sempre pellegrina accompagnando come madre i nostri passi.
L'anima che crede alla Parola e che, come Maria, si consegna ad essa, condivide con la Donna di Nazareth, il mistero di questa maternità, nella certezza che questo cammino porta il Verbo di Dio nelle sue profondità e la fa diventare essa stessa tempio e dimora di Dio (vedi testo di Santa Chiara alla fine della lectio).
Alle soglie del Santo Natale ci auguriamo che il nostro grembo e il grembo dell'umanità possa esultare, come quello di Elisabetta, nel contemplare e accogliere la volontà del Padre, certi che Dio viene a visitare il suo popolo.

Dalla terza lettera di Santa Chiara ad Agnese di Praga (FF 2892-2893)

"l'anima dell'uomo fedele, che è la più degna tra tutte le creature, è resa dalla grazia di Dio più grande del cielo. Mentre, infatti, i cieli con tutte le altre cose create non possono contenere il Creatore , l'anima fedele invece, ed essa sola, è sua dimora e soggiorno , e ciò soltanto a motivo della carità, di cui gli empi sono privi.
É la stessa Verità che lo afferma: Colui che mi ama, sarà amato dal Padre mio, e io pure l'amerò;
e noi verremo a lui e porremo in lui la nostra dimora .
A quel modo, dunque, che la gloriosa Vergine delle vergini portò Cristo materialmente nel suo grembo,
tu pure, seguendo le sue vestigia , specialmente dell'umiltà e povertà di lui, puoi sempre, senza alcun dubbio, portarlo spiritualmente nel tuo corpo casto e verginale.
E conterrai in te Colui dal quale tu e tutte le creature sono contenute ,
e possederai ciò che è bene più duraturo e definitivo anche a paragone di tutti gli altri possessi di questo mondo.